



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno II
Agosto e Settembre
2015
N.8-9



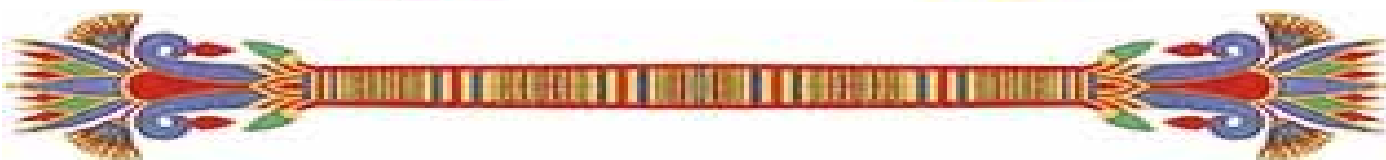
La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraim e Memphis: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

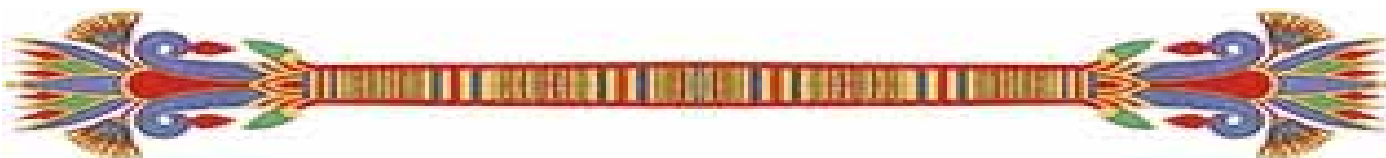


intuizione della conoscenza e conoscenza della intuizione



SOMMARIO

- RIPRESA DEI LAVORI** - S.: G.: H.: G.: M.: - pag.3
- BREVI RIFLESSIONI SULL'EGUAGLIANZA** - Manuela - pag.6
- CENNI SULLA CAMERA DI MEZZO** - Alberto - pag.8
- IL MISTERO DELLE CATTEDRALI DOVE IL CIELO E LA TERRA
SI INCONTRANO** - Renato Cinquemani - pag.12



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Ripresa dei Lavori

Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:

Credo che in un percorso come il nostro, per i più, dopo un certo numero di anni di ricerca, interrogarsi su chi siamo e che cosa stiamo facendo, non sia affatto strano; come non lo è essere pieni di quegli interrogativi che ancora possono non aver trovato risposte.

E' una situazione che si presenta simile in moltissime vie.

Un esempio veramente intrigante è descritto in modo straordinario (tra molteplici simbologie ed allegorie) anche nel romanzo **"Il Matrimonio chimico di Christien Rosenkreutz"**.

Riporto di seguito lo stralcio di alcuni passaggi iniziali; così avrò anche una scusa per poter invogliare tutti a leggere od a rileggere quest'opera alchemica ricca di visioni e di indicazioni, pubblicata nel 1616 (la storia romanzata è riferita a circa 150 prima), nel filone dei "manifesti" resi pubblici dalla misteriosa Confraternita dei Rosa Croce (quindi, i Rosacroce quelli veri, originali, rimasti assolutamente sconosciuti):

".....Questo giorno, oggi. È il Giorno del Matrimonio Reale. Per questo tu nascesti. E fosti scelto da Dio per gioia. Tu potrai andare alla montagna. Dove si trovano tre templi. E vedrai lì questa cosa. Continua a guardare. Guarda dentro te stesso. E non potrai sbagliare. Il matrimonio andrà bene lo stesso. Il bene arriva a colui che fallisce qui. Fa che stia attento chi è troppo luminoso. Sotto era scritto : Sponsus et Sponsa.

Poiché avevo capito bene che questo era il matrimonio prescritto, del quale sette anni prima avevo avuto una visione fisica, e che per così lungo tempo avevo atteso con grande trepidazione, e che finalmente, per il volere ed il calcolo dei pianeti, e perché mi ero sempre diligen-

temente comportato, avrebbe avuto luogo, e ancora non riuscivo a capacitarmi che dovesse accadere sotto tali gravi e perigliose condizioni. Per quello che avevo immaginato prima, per riuscire ad essere un ospite benvenuto ed presentabile, dovevo prepararmi per apparire al matrimonio, ed ero adesso guidato dalla Divina Provvidenza, della cui esistenza, fino al momento presente, non ero mai stato certo

Più esaminavo me stesso, e più mi accorgevo che la mia mente era piena di enormi fraintendimenti, e di cecità per le cose misteriose, così che non riuscivo a vedere ciò che stava proprio sotto al mio naso, e che ogni giorno mi trovavo ad affrontare; molto meno che se fossi nato per ricercare e per comprendere i segreti della natura, perché nella mia opinione la natura cerca di trovare ovunque dei discepoli più virtuosi, ai quali affidare i suoi preziosi, per quanto temporanei e mutevoli, tesori.

Ho notato anche che il mio comportamento fisico, e la buona conversazione, e l'amore fraterno che nutrivo per il mio prossimo, non erano veramente liberi e puliti. Per lo più si manife-



L'unione del Re e della Regina - Griemiller's Rosarium Philosophorum, 1550





stava in me il piacere della carne, le cui affezioni sono tese esclusivamente allo sfoggio, all'audacia, e all'orgoglio, e non al bene del genere umano: ed io ero sempre dedito a tentare di accrescere il mio profitto ed il mio vantaggio con questa arte, innalzando palazzi, procurandomi una fama che avrebbe celebrato il mio nome per tutta la storia del mondo, ed altri simili desideri carnali. Ero appena addormentato, quando vidi me stesso, insieme ad un grande numero di uomini, giacere con grandi catene in una buia prigione sotterranea, nella quale, senza il minimo bagliore di luce, ci accalcavamo come api gli uni sugli altri, rendendo così le nostre afflizioni ancora più gravose. Ma nonostante né io, né alcuno degli altri potessimo vedere niente, ancora continuavo a sentire di essere sopra delle altre persone, fino a quando le catene divennero improvvisamente leggere, che nessuno di noi aveva più ragione di stare sopra gli altri, anche se eravamo tutti prigionieri. Ora dopo che ci fummo trovati per un certo tempo in questa grande afflizione, e che ognuno continuava a rimproverare l'altro per la propria cecità e prigionia, sentimmo molte trombe suo-



nare insieme a tamburi di latta che battevano con grande fracasso, e questo ci ridiede vita, pur nella nostra calamità e ci fece gioire. Durante questo rumore la copertura della prigione fu sollevata in alto e la luce poté irradiarsi su noi.

Allora fummo finalmente in grado di capire il trambusto che ci circondava, perché tutti si muovevano confusamente, e chi si sollevava troppo, veniva spinto di nuovo giù, sotto i piedi degli altri. In breve tutti si sforzarono di essere il più alto possibile. Neppure io indugiai, ma con le mie pesanti catene mi allontanai dalla massa e mi issai sopra una pietra, su cui mi sdraiai; e fui schiacciato parecchie volte dagli altri, e cercavo di proteggermi con le mani e con i piedi. Non pensavamo ad altro che ad essere liberati, ma non sembrava essere facile.

Mentre i nobili ci guardavano dall'alto affacciandosi al buco che si era aperto, e si divertivano un poco all'udire le nostre grida ed i nostri lamenti, un vecchio dai capelli bianchi ci intimò di stare calmi, ma non essendo stato ascoltato, cominciò (come ricordo ancora) a parlarci in questo modo:

Se la povera razza umana. Non fosse così arrogante. Avrebbe avuto molti più beni. Dall'eredità di mia madre. Ma poiché la razza umana non presta attenzione. Giace in grandi difficoltà. E deve essere tenuta chiusa in prigione. A ancora la mia cara madre. Non bada alle loro cattive azioni. Lei lascia i suoi amorevoli doni. Così tanti che un uomo può uscire a vedere la luce. Nonostante questo può capitare ma raramente. Che loro siano valutati meglio. E non considerati come semplici favole. Per questo in onore della festa. Che noi portiamo avanti oggi. Le sue grazie saranno moltiplicate. E lei compirà un buon lavoro. La corda adesso sarà abbassata. E chiunque ci si saprà aggrappare. Sarà libero.....".



La cosmologia alchemica di ispirazione rosicruciana nella visione dell'unità tra microcosmo e macrocosmo - Janitor Pansophus, Musaeum Hermeticum-Francoforte 1677

Il romanzo continua poi in modo veramente affascinante, sia per un profano, ma soprattutto per chi si sia dotato, anche in misura minima, dei rudimenti interpretativi riguardanti le simbologie alchemiche ed ermetiche.





Infatti, tra le diverse allegorie rappresentate, vengono suggeriti gli obiettivi, i tempi e le modalità operative di quel viaggio interiore, così comune a tanti percorsi Tradizionali, Iniziatici; già in queste poche righe, qui riportate, si possono individuare riferimenti molto interessanti, similmente a come accade per qualsiasi altro strumento: leggenda, favola, rituale, ecc., che venga messo a disposizione di coloro che ricercano la Luce, attraverso un percorso di rigenerazione e di reintegrazione spirituale, da decodificare. per lo meno tramite le chiavi simboliche. Infatti, queste sono indicate tra gli elementi culturali che sin dai primi momenti vengono suggeriti agli Apprendisti, riferendosi alle basi costituite dalle molteplici materie tradizionali di studio correlato.

Osservando le camere di conoscenza proposte dal nostro Rito, possiamo cominciare a comprendere che ognuna di esse racconta, tramite gli esclusivi rituali, il percorso da compiere in progressione ed in modo sempre più approfondito.

Si potrebbe dire che, similmente a come accade quando si sale un poco alla volta su una lunga scala, il mondo interiore si può così rivelare agli occhi dell'anima e della mente, gradino dopo gradino, mostrando orizzonti sempre più vasti ed inimmaginabili prima di cominciare la salita (rivelando l'inevitabile limite di comprensione e di deduzione in ogni gradino precedente).

Per poter vedere, è però necessario non solo salire, ma anche tenere gli occhi ben aperti e, non di rado, spostare eventuali veli od impedimenti che impediscono la visuale, ma che, è bene ricordarlo, sono nostri e quindi che noi stessi abbiamo collocato (sarà interessante scoprire di che si tratta).

Queste sono alcune delle cose che caratterizzano il nostro metodo, sia tramite quanto indicato nei rituali, ma soprattutto attraverso gli insegnamenti orali (da qui la necessità di riuscire ad essere presenti ai Lavori programmati). Uno dei cardini più importanti del nostro percorso è quello di intuire un inizio creativo riconducibile a "Colui" (Dio in tutta la sua immanenza) che



indichiamo comunemente come "Il Supremo Artefice dei Mondi" (alla cui Gloria Luminosa ogni nostra azione rituale, ma non solo, è rivolta); poi, di desiderare di scoprire quella verità che dovrebbe consentirci di conoscere, per progressive "scintille" (non limitandoci ad immaginare, fantasticare, congetture), ciò che sta oltre la percezione dei cinque sensi e quindi, di comprendere chi siamo, da dove veniamo e dove possiamo scegliere di andare (verificando comunque, se è vero che abbiamo la possibilità di scegliere).

Tutto ciò, senza dover compiere atti di fede nei confronti di alcuno (chiunque egli sia e qualsiasi cosa racconti), ma bensì facendolo solo per il tempo necessario alle verifiche ed ai riscontri concreti.

Potrebbe definirsi un percorso caratterizzato da forti sollecitazioni dell'anima "desiderosa di Luce", ma con una sorta di "sindrome di Tommaso apostolo".

Prepariamoci, quindi, per il lavoro che ci attende, cercando, senza indulgere troppo nei piaceri e/o nei dolori della materia, di salire qualche altro gradino sulla nostra scala, ma non pensando a soddisfare, egoisticamente, solo le esigenze della nostra salita (come verrebbe spontaneo fare a qualsiasi neofita).

Predisponiamoci a raccontare "correttamente" ciò che avremo "visto" a coloro che, altruisticamente, proveremo ad aiutare, dal momento che, volendo, osando e tacendo vorranno cercare di salire sulla loro scala (assumendoci piena, cosciente, responsabilità, in ogni livello/grado, per tale compito).

Buon lavoro.

Il S.:G.:H.:

S.:G.:M.:





Brevi riflessioni

sull'Eguaglianza

Manuela

Si parla spesso e ovunque di "eguaglianza" tra uomo e donna, tra gli uomini ecc. ma secondo me, non è male continuare a procedere anche con piccole riflessioni in merito.

Nella traduzione "vulgata" della Sacra Scrittura, libro della Genesi, sta scritto che la donna è stata creata togliendo una costola ad Adamo. Tralasciando per ora i significati esegetici di questo brano, vorrei comunque accennare alla necessità che anche il significato meramente letterale vada studiato di più.

La Genesi, infatti, è stata scritta in aramaico, lingua che (mi dicono gli studiosi) ha un contenuto limitato di vocaboli; il termine tradotto con costola è in realtà un vocabolo molto generico che sta ad indicare la parte pettorale dell'uomo. In quei tempi la conoscenza dell'anatomia umana non era forse molto sviluppata e gli studi degli antichi maestri su questo argomento erano stati completamente dimenticati o sottovalutati. Sappiamo che nel petto c'è la parte più importante del fisico, sia in termini fisiologici che ermetici oltre che cabalistici, ecc. Sto parlando del cuore; non si può quindi escludere che la donna fu tratta dal cuore dell'uomo, anziché da un osso.

In alcune branche della Cabala ebraica si dice che l'unione tra uomo e donna dovrebbe avvenire nella Sefira Yesod (luna); così, mentre la donna procederebbe da Tipheret/Cuore, l'uomo dovrebbe salire da Malkut il regno la razionalità terrena.

La donna dovrebbe aspettare che l'uomo risalga in Yesod; ovvero, il cuore dovrebbe aspettare la mente. Questo, secondo, me si manifesta anche nelle ritualie del nostro Rito Femminile di Adozione; infatti già al momento dell'iniziazione d'Apprendista Egiziana, tra le molteplici

simbologie enunciate, viene detto che "gli uomini fanno le leggi le donne le consuetudini". Collegandomi alla simbologia astrologica, credo che legiferare sia un compito saturnino; non per niente Saturno è in esaltazione nel segno zodiacale della Bilancia, mentre amministrare la giustizia fa parte dei compiti di Giove (i magistrati). Nella gestione della Giustizia non si può prescindere dalle consuetudini.

Le consuetudini fanno parte della tradizione del costume, si affermano nel vivere quotidiano, nella quotidianità legata soprattutto al femminile. Basta pensare alla cura dei deboli dei vecchi e dei bambini; la consuetudine di questo compito è prevalentemente femminile.

In diritto "norma che prende validità dall'essere stata attuata e accettata da lungo tempo" nemmeno la giustizia terrena può prescindere dalle consuetudini, che come abbiamo visto sono strettamente legate al "cuore".



Creazione di Eva- Anonimo, 1530





Senza voler esplorare altro dei Rituali, mi permetto di accennare solo a come tutto continui logicamente a livello di "Compagna Egiziana"; qui compare la mela ed il primo morso dato dalla donna nella Genesi.

A tal proposito, vorrei fare alcune riflessioni: il morso alla mela di Eva e quindi di Adamo rappresenta la fine dello stato paradisiaco dell'Eden, quindi la "caduta" di Adamo ed Eva e l'inizio del regno del mondo così come lo vediamo noi. Se però cerchiamo di andare oltre il significato letterale del testo, potremmo osservare una creazione del mondo, ad esempio, secondo la visione del Rabbino Berg figlio e la sua interpretazione della Cabala: l'Ente Supremo che irradia continuamente Luce e Amore aveva creato un mondo meraviglioso dove tutto era offerto spontaneamente senza che fosse necessario il minimo sforzo. E' la stessa



concezione del "Vaso sephirotico". Adamo ed Eva in realtà sono i nomi in codice del primo vaso sephirotico che, come una pila, ha due polarità. Nel Vaso c'è un'infinita forza consapevole che possiamo definire "desiderio di ricevere". Come un bicchiere ricavato da un blocco di ghiaccio e l'acqua che lo riempie sono in sostanza composti delle stesse molecole, così anche il vaso e la Luce che lo riempiva sono della stessa natura; cioè anche il vaso voleva essere in grado di donare essere cioè in fondo cocreatore.

Da questo nasce il "pane della vergogna" cioè **ricevere senza aver fatto nulla per meritarlo**. Io vedo in questo un'analogia con la storia biblica di Adamo ed Eva. Da quel momento inizia la lunga strada di risalita

Lungo l'albero della vita per arrivare si spera alla Luce.

Per tale motivo, la Compagna Egiziana (non più

solo Apprendista) ora può e deve parlare ma soprattutto agire per tentare di rigenerarsi e di risalire verso la reintegrazione, insieme alle sorelle ed ai fratelli; nel farlo, è tenuta, secondo me, a cercare di esercitare la virtù della prudenza, consapevole e cosciente. Per questo ritengo che sia bene non scordare mai la funzione del silenzio e della meditazione.

Manuela



Adamo, Eva, Il serpente, la mela - Jordaens Jacob, XVII sc.





Cenni sulla Camera di Mezzo

Alberto

Molti di noi, da quando ne hanno memoria, hanno sentito sempre il vivo desiderio di ricercare la Verità. “Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo”? Questa è la triplice domanda alla quale, nel profondo della nostra interiorità, cerchiamo di rispondere. All'interno di questo percorso i riti, le allegorie e i simboli possono veramente aiutare a percepire le prime intuizioni, perché non sono altro che dei supporti adatti a facilitare la meditazione, permettendo di indagare nella nostra interiorità in modo che si possa obbedire veramente all'imperativo scolpito sul frontone del Tempio di Delfi: “Conosci te stesso.. e conoscerai Dio”. Ritengo sia il desiderio



Edipo e la Sfinge, Gustav Moreau,

di conoscenza che spinge ognuno di noi ad intraprendere strade tradizionali come quella del nostro percorso, in modo da poter soddisfare la propria “fame” di conoscenza e di ricerca spirituale. Ritengo che questo desiderio possa cambiare di intensità, aumentando e sovrastando una prima curiosità iniziale, mano a mano che la personalità si evolve, probabilmente dopo aver capito effettivamente il profondo senso della nostra liturgia. Il mutamento della personalità può avvenire progressivamente solo se si è lavorato su se stessi, come ci viene insegnato sin dal grado di Apprendista, con l'obiettivo di riuscire a compiere una vera e propria trasformazione. Ad ogni passaggio di grado, infatti, la personalità dovrebbe rinascere, rinnovandosi in modo che possa avvenire progressivamente il contatto interiore con il Sé. Non è quindi l'avanzare del tempo che ci permette di aumentare il nostro grado di consapevolezza. Credo che si diventi veramente Massone con l'anima, lasciandosi penetrare da quelle vibrazioni che si percepiscono così bene durante lo svolgimento dei lavori. Meditando ed interrogandoci su queste vibrazioni credo che l'individualità profana si possa trasformare in qualcosa di più elevato. Credo inoltre che il compito di chi è stato elevato al grado di Maestro sia proprio quello di partecipare attivamente con spirito e anima ai lavori che si svolgono all'interno del Tempio, per avere poi la possibilità di poter trovarne dei riscontri anche all'esterno ed infine per trasmettere ciò che ha “conosciuto”. Infatti, dobbiamo cercare di trasformare noi stessi, e se ci riusciamo, “risplendere”, per poter poi aiutare anche gli altri a trovare “l'illuminazione”. Forse questo è il vero scopo del Maestro massone. Probabilmente è un aspetto del vero altruismo: lavoriamo, lottiamo, al fine di “conquistare” la luce, per poi diffonderla. Infatti, come possiamo dedurre anche dal Rituale, risulta evidente che giunto al terzo grado, il Maestro massone dovrebbe essere perfettamente in grado di insegnare e di essere da esempio per i nuovi fratelli, oltre che cercare di far “risplendere” gli ambienti profani con le personali conseguenze interiori





degli insegnamenti massonici. In questa fase, se effettivamente raggiunta, si potrebbe cercare di palesare la luce che abbiamo intravisto nella nostra interiorità. Proprio per questo motivo il Maestro massone dovrebbe essere considerato come una fonte luminosa ed il discepolo che ama la lettura si accosterà alla lampada e comincerà a leggere.

Tutta la ricchezza del mondo dello spirito è racchiusa al nostro interno ed il Maestro deve esserne sempre consapevole.

Riflettendo sul significato dei tre gradi che contraddistinguono la Massoneria "azzurra", potrei azzardarmi ad immaginare un'ulteriore metafora: l'Apprendista che studia il significato dei simboli e dei rituali è il seme ancora posto nell'oscurità della terra pronto però a sbocciare; il Compagno è il fiore che cresce nello stelo è che riscaldato ed illuminato dalla Stella Fiammeggiante. Il Maestro invece è il fiore sbocciato e grazie al suo profumo attira attorno a sé api ad altri insetti che permettono successivamente l'impollinazione di altri fiori; quindi la maestria è la fase in cui ci è, con cautela e consapevolezza, permesso di spargere "polline di conoscenza" ad altri. Con la maestria ci è stato affidato il compito di aiutare tutti gli esseri, di consolarli, di illuminarli e di guidarli con umiltà e saggezza. Ritengo che colui che svolge questo compito in maniera cosciente, abbia la possibilità di penetrare, poco a poco, gli arcani della creazione divina. Mai come ora, a prescindere dalle attività del momento, noi dobbiamo "gettare" uno sguardo nel nostro mondo interiore, per sapere che cosa stia facendo il nostro pensiero e soprattutto dove esso si trovi. Per questo è essenziale essere sempre vigili, lucidi e coscienti; perché in una parte di noi potrebbe essere sempre in agguato Seth che trama per uccidere la nostra parte luminosa. Dobbiamo sempre vegliare perché gli assassini di Hiram potrebbero sorprenderci appostati alle porte del nostro Tempio interiore, pronti ad uccidere la nostra coscienza ed a sotterrare il nostro, intimo, splendore, se malauguratamente abbiamo dato ascolto all'oscura arroganza di essere



migliori di altri. Ritengo che uno dei principali compiti di coloro che riescono ad accedere pienamente a questo grado, sia proprio quello di mettere a tacere definitivamente le illusioni di essere perfetti, di essere dei soggetti dominanti perché privi di scorie e "peccati". Infatti, è proprio grazie a questi che siamo così in alto nella catena alimentare, ma così in basso spiritualmente, da dover affrontare questo difficile percorso di purificazione. Credo che se si dovessero mantenere le illusioni di personale perfezione, la sovrapposizione del Compasso sulla Squadra non avverrebbe mai ed inevitabilmente ci sarebbe il rischio di sprofondare nuovamente nelle tenebre. Molti esoteristi hanno paragonato l'essere umano ad un albero. Più l'albero cresce, più le radici affondano nella terra: ciò potrebbe significare che, quanto più l'essere umano si eleva, tanto più le forze istintive rischiano di risvegliarsi in lui come, ad esempio: la sensualità, la collera e l'orgoglio unito al desiderio di potenza.

Per questo motivo, giunti al grado di Maestro, dobbiamo cercare di controllare e possibilmente trasformare progressivamente in virtù, tutte le passioni che caratterizzano la nostra vita terrena, cercando inoltre di dominare gli istinti e gli appetiti che contraddistinguono la nostra brutalità umana.



Rosa Mundi - Summus Bonum - R. Fludd, 1629





Probabilmente, proprio per questo motivo, il “Segno d’Ordine” nel terzo grado si effettua sul ventre, sede simbolica degli istinti che il Maestro vuole dominare, ma anche sede di uno dei sette centri energetici che contraddistinguono la nostra essenza. Quindi, occorre essere sempre coscienti, soprattutto quando si manifestano pensieri negativi, rancori, rabbia, ecc. altrimenti nella nostra interiorità si formeranno delle speci di fiumi sotterranei che continueranno a scorrere, a condizionarci, ad allontanarci dalla luce e che non si arresteranno mai. Bisogna quindi essere sempre consapevoli che in noi esistono effettivamente queste correnti, questi elementi impuri e nocivi che vanno conosciuti e bonificati, senza lasciare che ci affoghino. Colui che non è vigile, che non si sorveglia, è esposto a tutti i pericoli. Solo chi sa tenere gli occhi della coscienza aperti potrebbe possedere l’intelligenza della vita interiore, e quindi non si lascerebbe sopraffare facilmente da una qualsiasi energia o da una qualsiasi entità ingannevole ed oscura. In un percorso iniziatico il primo compito è proprio quello di imparare un



metodo per sorvegliare ciò che accade dentro di noi. Non appena si manifesta un elemento negativo, dobbiamo fare il possibile per “conoscerlo” nella sua essenza, per individuarne le origini e quindi per correggerlo: solo in questo modo si potranno consolidare i veri poteri di dominio di noi stessi. Difatti, la base di tutto il percorso iniziatico sta nella capacità di riuscire ad osservare a comprendere se stessi e poi a scegliere una direzione per un nostro cammino. Solo in questo modo il Maestro potrebbe veramente capire che uno dei suoi tanti compiti è quello di riuscire a costruire un “ponte” che unisca le Colonne e consenta di arrivare così all’Uno. Anche lo spiritualista e pedagogo bulgaro Omraam Mikhaël Aïvanhov, nel suo libro “Potenze del pensiero”, afferma che tutti noi dovremmo essere come dei costruttori di “ponti” che uniscono l’Uomo al Sole, che collegano la nostra materia con il nostro Spirito. Credo che l’iniziato, in questo grado, se è riuscito ad attirare la grazia di essere illuminato e guidato dalla Provvidenza, non si opponga mai allo Spirito ma gli apra tutte le

porte. Lo Spirito, che in quel momento è sovrano, incomincia a lavorare per armonizzare, abbellire, illuminare, vivificare e resuscitare tutto in lui.

Forse non possiamo concepire lo Spirito allo stato puro, completamente svincolato dalla materia (in effetti la Squadra, in questo grado, è ancora presente sull’ara anche se completamente sottomessa al Compasso), forse perché nel nostro universo, Spirito e materia sono uniti, e tutto ciò che vediamo, tutto ciò che tocchiamo è costituito da Spirito e materia combinati in innumerevoli forme.



Cadmo affronta il drago - Hendrick Goltzius, XVII sc.





La materia è probabilmente solo la forma che contiene, trattiene e comprime lo Spirito oppure è solo una parte marginale dello stesso.

Concludendo, vorrei evidenziare che, a mio modo di vedere, l'iniziazione implica un conseguente, ineludibile, lavoro che si deve fare su se stessi; è un'attività ininterrotta di organizzazione interiore, di purificazione, di autocontrollo, di morte e di rinascita continua della personalità.

La morte, accennata in modo particolare anche dalla parola "maq-benàkh" (possibile traduzione: "putredine figlio tuo" oppure "figlio della tua putredine") nella scienza iniziatica non viene mai considerata come una fine definitiva, ma come l'inizio di una nuova vita.

Uno dei fini più importanti del Maestro potrebbe essere identificato come una ricerca del Maestro che è in noi allo stato di cadavere inanimato, in modo da rianimarlo, resuscitarlo, affinché poi agisca finalmente cosciente e consapevole anche (o soprattutto) nelle sue interazioni con gli altri.

Dobbiamo quindi cercare di essere "maestri di noi stessi", guidati dalla consapevolezza di non essere mai soli poiché il S.·A.·D.·M.·. veglia incessantemente su di noi.

Questa consapevolezza ci deve accompagnare in ogni istante della nostra vita e deve essere unita al senso del "sacrificio della vecchia personalità" al fine di garantire la nostra "fioritura futura". Per questo motivo dobbiamo sempre ricordarci che "bisogna saper morire per



avere la possibilità di risorgere ad una vita immortale".

Alberto



Innalzamento del Djed. Tempio di Sethos I, Abydos





I Mistero delle

Cattedrali dove il cielo e la terra si incontrano

Renato Cinquemani

Il Mistero delle meravigliose costruzioni sacre del Medio Evo è legato ad un serpente sotterraneo, alla Wouivre degli antichi, all'energia guizzante della terra che segue il suo percorso nei vasi sanguigni della creatura Gaia, viva come tutto ciò che pulsa. Forse per Conoscenza appresa, forse per un sentire più raffinato del nostro, gli uomini di un passato remoto riuscivano ad individuare i luoghi di potere dove il serpente raggiunge la superficie per una faglia della crosta terrestre o per altri motivi che ancora non sappiamo spiegare. Nei "luoghi alti" avvengono cose strane, apparizioni, miracoli consistenti essenzialmente in guarigioni e già i templi megalitici volti al culto della Dea Madre erano

templi in cui ci si affidava all'utero della Dea, alla grotta dell'iniziazione per uscirne risanati, purificati. Un popolo di navigatori individuato come la civiltà della pietra, ha eretto monumenti dove scorre l'energia: pietre sovrapposte a tumulo, i dolmen, creano spazi neutri in cui ricaricarsi di energia, mentre un monolite verticale puntato verso il cielo concentra e canalizza in sé l'energia tellurica proiettandola verso l'alto. La scienza di frontiera che studia questi fenomeni, la moderna Geobiologia, spiega che la terra è avvolta da una rete di energia formando dei nodi agli incroci: nei dolmen la rete si dilata lasciando all'esterno dello spazio coperto i nodi, mentre al di sotto dei menhir si concentrano ben 9 nodi. Si è osservato che dolmen e menhir sono normalmente compresenti, probabilmente funzionali l'uno all'altro. L'affioramento di energia veniva spesso circoscritto da un cerchio sacro, come quelli di Stonehenge ed Avebury, mentre lo scorrere dell'energia su grandi linee portanti, veniva individuato dagli allineamenti di pietre come a Carnac nel nord ovest della Francia o nelle ley Lines inglesi. Enormi ley Lines attraversano l'Europa, come la linea dell'Arcangelo Michele



S. Michel Moint in Cornovaglia

che da S. Michel Moint in Cornovaglia, tocca Mont Saint Michel in Francia, la Sacra di S. Michele nella valle di Susa, il santuario pugliese di Monte S. Angelo, quello dell'isola di Simi per terminare nel Sinai. Un tratto o una deviazione di questa corrente europea è quello che unisce Chartres, la regina delle cattedrali, a Castel del Monte di Puglia, il cui nome originario è S. Maria di Balneolo: lungo il suo tragitto sorge all'Aquila S. Maria di Collemaggio, la chiesa voluta e realizzata dall'eremita Pietro Angeleri salito sul soglio pontificio con il nome di Celestino V. Il luogo sacro è dunque un centro vibrante di energia potenziata dalla presenza di acqua che vi scorre sotterranea: la conoscenza





degli antichi è stata perpetuata pur cambiando nel tempo le religioni e gli dei a cui si dedicavano i templi che vi si erigevano per permettere all'uomo che con devozione, con cuore aperto vi entrava di subirne gli effetti. In questo discorso in cui la Madre Terra ha un ruolo così importante, anche il Cielo svolge la sua parte convogliando le energie celesti sul sacro spazio in cui cielo e terra si incontrano. Proprio in queste aree in cui la Wouivre si manifesta e guizza i costruttori medievali hanno costruito i principali centri di culto della cristianità.

La maggior parte delle cattedrali gotiche è dedicata a Maria, l'ultimo volto della Dea Madre, e non a caso perché la Mater –Materia la protagonista della vicenda che da creatura terrestre la porta ad assurgere in cielo, ovvero a divenire Assunta. In questo processo di trasformazione consiste il mistero delle cattedrali, crogioli alchemici in cui la materia mortale si trasforma ed allo stesso messaggio induce la strana circostanza che più famose Notre Dame di Francia permettono di tracciare sul terreno, quasi con perfetta corrispondenza la costellazione della Vergine come la si vede nel cielo: la stella Spiga della Vergine corrisponde a Reims, Gamma a



Chartres, Zeta ad Amiens, Ipsilon a Bayeux, mentre Evreux, Etampes, Laon corrispondono alle piccole stelle della costellazione, con una approssimazione impressionante. Invero trattasi di una conoscenza antica, già suggerita dall'architetto romano Vitruvio, del tempo di Augusto, che nel descrivere le qualità di un architetto, tra l'altro ne richiedeva ... la conoscenza dell'astronomia e delle leggi che regolano i fenomeni celesti. Cosa volevano suggerire gli antichi reiterando il cielo in terra? Un segreto tornato in auge nel XII-XIII secolo con l'architettura romanica e gotica ricca di simbolismo e di geometria sacri che ancora adesso stupiscono e commuovono i visitatori. Quando nel XIII secolo sorsero quasi contemporaneamente le cattedrali gotiche, qualcosa di veramente speciale si manifestò sulla terra: la bellezza e l'armonia delle costruzioni che si andavano innalzando verso il cielo, le sottilissime guglie che hanno poi resistito allo scorrere dei secoli, la ricchezza del simbolismo racchiuso in esse come testi in pietra di antico sapere hanno fatto dell'espressione del nuovo stile, succeduto al pur splendido e severo romanico, un mezzo per far emergere la meraviglia, quell'emozione profonda e rara che è accompagnata dal profumo della sacralità.

I secoli sono passati, l'uomo è molto cambiato come le sue condizioni di vita, il suo approccio all'esistenza ed il rapporto con il divino, ma le cattedrali, le varie Notre Dame poste quali antenne in punti speciali del vecchio continente continuano a suscitare la stessa commossa meraviglia accompagnata ad un senso di riconoscenza per gli antichi costruttori che tanto genio hanno espresso affidando alla pietra qualcosa da tramandare.

Nelle scuole esoteriche d'Occidente che vedono nelle corporazioni dei maestri costruttori un anello della catena che ha tramandato la Conoscenza iniziatica, si è messo in relazione l'improvviso apparire del



Notre Dame - visione notturna





gotico ed il pressoché contemporaneo aprirsi dei cantieri per l'edificazione dei grandiosi monumenti, veri inni all'Essere Supremo, al ritorno dalla Terra Santa dei primi nove cavalieri Templari che, guidati da Ugo De Payns erano rimasti per nove anni nell'area del tempio di Salomone tanto da prenderne il nome. Il motivo ufficiale della loro permanenza oltremare era la custodia dei pellegrini, ma appare troppo significativa la circostanza che allorché i custodi del Tempio tornano in Francia tanti templi vengono eretti in uno stile che non è sviluppo del romanico ma espressione di una tecnica costruttiva che presuppone un nuovo apporto di conoscenze, ovvero la riscoperta di antico sapere forse rinvenuto dai Cavalieri lì dove era stato riposto in attesa del momento giusto in cui dovesse di nuovo manifestarsi. Il Medio Evo, al di là dell'etichetta ormai fortemente discussa di epoca oscura, resta nella storia europea un'età ricchissima di spiritualità, arte, valori cavallereschi, come avviene quando

la Tradizione iniziatica trova il terreno per riemergere; nelle cattedrali i simboli della Tradizione Unica, universali ed eterni, restano testimoni per chi è in grado di coglierne il messaggio e l'armonia della geometria sacra continua a riprodurre sulla terra una condizione celeste. Il grande iniziato Rudolf Steiner, che si unisce alla schiera di coloro che vedono un nesso tra il Templarismo con i suoi valori più profondi e lo sviluppo del gotico, ha affermato che i Templari "...volarono trasportare i pensieri del Tempio in Occidente...perché il Tempio era il simbolo visibile dell'uomo quale casa di Dio nascosto nel suo petto (*Rudolf Steiner: La leggenda del Tempio e la leggenda aurea-Editrice antroposofica-Milano). Questa è una frase da meditare e custodire nella mente e nel cuore per com-



prendere il meraviglioso messaggio tramandatoci dagli antichi costruttori... Alcune cattedrali, come Chartres sono orientate in modo tale che l'asse delle navate apra con la linea est-ovest un angolo di 47° che rappresenta il doppio dell'angolo di inclinazione dell'asse terrestre (23°27'), vale a dire l'angolo del cono precessionale; il numero 47 è dunque il simbolo più significativo per indicare il pianeta terra, con l'intento di legare la casa di Dio, un luogo celeste, al pianeta, come nel caso in cui nella costruzione si ricorre al grado di parallelo, ossia la circonferenza terrestre di km. 40.000 divisa per 360° pari a 111.111. I costruttori delle cattedrali gotiche tenevano tuttavia conto del variare del parallelo geografico secondo la latitudine per cui se all'equatore il grado ha valore 111, a Chartres con 48°26' di latitudine, si avrà circa 74 e la navata della chiesa è appunto lunga m. 74, mentre ad Amiens, latitudine 49°53'e grado di 71, la costruzione ha i transetti di m. 71.



Si tratta di tutti metodi per legare la chiesa al luogo in cui sorge e quindi farne un ponte tra terra e cielo. Il mistero delle cattedrali parla di Alchimia, per cui la costruzione è un crogiolo di trasformazione, ma perché questo avvenga necessariamente deve parlare anche di creazione e con essa di Dio che Bernardo di Chiaravalle così definiva: Egli è lunghezza, larghezza, altezza, profondità reiterando Pitagora con il suo Tutto è numero. Nella cattedrale vivono le leggi della creazione divina, espressione dell'archetipo, del pensiero di Dio, per cui si rinviene nelle sue proporzioni il numero aureo, così a Chartres ed a S. Maria di Collemaggio in cui la spirale di





Fibonacci è rinvenibile nelle piante. Armonia e bellezza è effetto della geometria sacra, linguaggio silenzioso che parla in profondità; un linguaggio di Luce che penetra a livello subliminale ed in cui si esprimono le leggi matematiche ordinatrici del cosmo risalenti ad una struttura morfogenetica che sta dietro la realtà. La precisione del Grande Architetto dell'Universo si traduce in vibrazione, in suono, in luce, quasi corde tese in soccorso della creatura umana impastoiata nella densità della materia. Gli antichi costruttori con l'utilizzo della geometria sacra miravano a determinare un cosmo armonioso la cui influenza fosse istintivamente avvertita da tutti; ma ciò che più gli antichi sapevano, per un sentire che forse lo sviluppo eccessivo della razionalità ha atrofizzato nelle epoche successive, era l'aspetto energetico, la potenza del verbo divino che risuona nella creazione. Allora principale obiettivo dei costruttori medievali era quello di realizzare un campo di forza particolare di cui i simboli sono espressione dato che sono strettamente connessi a determinate frequenze. Solo dagli anni sessanta del secolo scorso ha preso corpo una scienza che studia le forme d'onda, cioè il nesso tra forma e frequenza: si deve al fisico svizzero Hans Jenny la nascita della Cimatica, dal greco kyma=onda, secondo cui ogni frequenza produce una forma, ma per avere le forme della geometria sacra con le loro perfette proporzioni, occorre una elevata vibrazione infrasonica. Gli studi compiuti sulla sottilissima polvere di lycopodium o sull'acqua hanno verificato come sia la vibrazione ad informare, a dare forma e perché questo avvenga sono necessari due poli alla base dell'energia vibrante. Più cresce la frequenza più le molecole generano forme stupende: un campo morfogenetico induce la materia ad "informarsi" rispecchiando qualcosa che ricorda il principio ermetico di Ermete Trismegisto: come in alto così in basso. Quel che vediamo, la creazione intera è la materializzazione di un'altra realtà più sottile, più vicina alla Fonte, l'archetipo di Dio. Allora la cattedrale diviene anche la Gerusalemme celeste, il nuovo cielo e la nuova terra ed entrarvi



equivale ad andarci in pellegrinaggio: un simbolo antichissimo reitera il percorso del pellegrino: è il labirinto presente in Chartres ed a Collemaggio, già presente a Reims e Amiens, dove su un punto di grande energia il pellegrino percorreva a piedi scalzi le spire che lo caratterizzano per procedere verso il centro che è il suo stesso Sé. Il Mistero delle cattedrali è in tutti i suoi aspetti quello di essere Athanor di trasmutazione, luogo di guarigione in cui gli squilibri umani effetto della densità della materia, vengono risanati preparando l'uomo al ritorno nella condizione paradisiaca. Attraverso il pellegrino, esso stesso attivatore con la propria energia del luogo sacro, Maria-Mater- Materia diviene Assunta.

Renato Cinquemani



Amiens - Cattedrale



VITRIOL.



Vigilanza

Perseveranza